



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

25 Novembre

LA SICILIA
Ragusa
VENERDÌ 25 NOVEMBRE 2012
Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

RAGUSA
Nuovo Piano regolatore
«Proficuo l'incontro
con gli ordini professionali»
L'assessore Gianni Gioffrida
soddisfatto per il confronto di
ieri pomeriggio. I «baronisti»,
infatti, sono passati all'attacco
con una nota dai toni durissimi.
LAURA CURELLA pag. XI

MODICA
Le lunghe attese al Pronto soccorso
L'ott. Dispaquale: «È una assurdità»
MARIA CARMELA TORCHI pag. XI

RAGUSA
Pro Rg-Vittoria sarà senza pubblico
Territorio protesta: «Che vergogna»
LAURA CURELLA pag. XIII

VITTORIA
Un materasso deturpa
l'opera d'arte di Di Modica
«La città è indignata»
I rifiuti vandalizzano l'artistico
cavallo realizzato dal grande
artista e sui social si scatena un
dibattito in cui emerge tutta la
mortalità dei cittadini.
NADIA D'AMATO pag. XIII

«Andiamo a trenta all'ora per stare più sicuri»

I limiti in città. Molti Comuni della provincia di Ragusa pronti ad adeguarsi alle scelte compiute in Nord Italia
Vittoria dovrebbe partire già dai prossimi giorni. Aiello: «Adotteremo questa delibera per il perimetro urbano»

● Cassi: «Decisione prevista nel nuovo Prg». Di Trapani
«L'unico problema sarà garantire i relativi controlli»



In molti Comuni del Nord Italia la decisione è stata già adottata. Adattare il limite di velocità dentro la città urbana da 50 a 30 km/h. E in provincia di Ragusa? Il sindaco di Vittoria, Francesco Aiello, spiega: «Siamo pronti a partire. Adotteremo la relativa delibera con una delibera della Giunta dei prossimi giorni». Il primo cittadino del capoluogo, Peppe Cassi, «Non le previsioni del Prg con aree che contemplano questo limite di velocità». L'assessore alla Polizia locale del Comune di Comiso Dante Di Trapani: «Problematico assicurare i controlli».

MICHELE FARINACCIO pag. X

BOMBA o non BOMBA



Ragusa. Ordigno bellico sulla tratta ferroviaria tra la città e Ibla
Il traffico è rimasto interrotto per due ore con inevitabili disagi
Situazione normalizzata in serata, in attesa di saperne di più

MICHELE FARINACCIO pag. X

25 NOVEMBRE

**Donne e violenze
molti appuntamenti
sono in programma
sul territorio ibleo**

ALESSIA CATAUDIELLA pag. XII

POZZALLO



**Consulta giovanile
flash mob e sketch
per commemorare
le vittime in rosa**

ALESSIA CATAUDIELLA pag. XII

RAGUSA



**Video di Danzaria
«Nessuna di noi
è infrangibile
Rispettateci»**

ALESSIA CATAUDIELLA pag. XII

**Vittoria. I due ladri, con precedenti di polizia, sono stati colti sul fatto: adesso si trovano ai domiciliari
Rubano una scala sistemata sul portapacchi di un'auto, presi**

GIUSEPPE LA LOTA

VITTORIA. Una volta delle macchine in sosta si rubavano radio e mangiavani, tant'è che i proprietari delle vetture erano costretti a estrarli e portarseli sotto braccio anche per una passeggiata o al ristorante. I ladri di scale in verità mancavano. Il valore della scala collocata sul portapacchi di una macchina in sosta aumentata a 200 euro. I malviventi, due vittoriesi con precedenti penali alle spalle, sono stati bloccati subito dopo il furto degli agenti del Commissariato di Vittoria. Gli agenti hanno notato due volti noti che avevano appena rubato la scala



Il Commissariato di Vittoria

dalla macchina in sosta. I due, abbandonata la refettorio hanno tentato di fuggire ma sono stati prontamente bloccati e condotti in Commissariato. Si tratta di P.S., 40 anni, non per i suoi precedenti di polizia per reati contro il patrimonio. In atto sottoposto alla misura cautelare dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria, già sottoposto alla misura di prevenzione personale dell'Arresto orale e V.C., 34 anni, con precedenti di polizia per reati contro il patrimonio. In questo caso i due si erano impossessati della scala di grosse dimensioni dopo avere recato supporti che legavano la stessa al portapacchi. Dopo aver rigetto la

refettorio a bordo dell'auto nella quale viaggiavano, alla vista del personale di polizia, i due malviventi tentavano di darsi alla fuga ma venivano prontamente bloccati. Sulla base delle indagini svolte, i due soggetti sono condotti presso gli uffici del Commissariato di polizia di Stato di Vittoria e tratti in arresto in flagranza per il reato di furto aggravato in concorso. Esposti le formalità di rito, su disposizione del pubblico ministero di turno, i due soggetti sono stati condotti presso le rispettive abitazioni in regime di arresto domiciliare, a disposizione della Autorità giudiziaria competente.

Comiso. Cambio della guardia a palazzo di Città dopo un anno di attività. Il sindaco: «Ha lasciato il segno»

Polizia locale, il comandante Comitini va via. Arriva Giardina

COMISO. Cambio di guardia al comando di polizia locale. Il comandante Marco Comitini passa il testimone al nuovo comandante che si insedierà a fine mese. «Le prospettive professionali dell'avvocato Comitini sono insindacabili» dicono il sindaco Maria Rita Schembari e l'assessore al ramo Dante Di Trapani.

«Salutiamo l'avvocato Marco Comitini – dichiara il sindaco di Comiso – che, in questo anno, ha lasciato un segno tangibile nell'attività svolta nel ruolo di comandante di polizia locale. Lo ringraziamo perché l'intero comando è cresciuto notevolmente e i numeri lo confermano, pur nelle difficoltà a gestire molte situazioni con poche unità rispetto alle esigenze quotidiane, e perché si è calato immediatamente nella realtà con la sua professionalità e l'ab-



Il saluto. Da sinistra Maria Rita Schembari, Dante Di Trapani, Marco Comitini, Valentina Damia e Giuseppe Alfano.

negazione che ha tradotto nella sua attività quotidiana. Crediamo – conclude Maria Rita Schembari – che ci siano dei dirigenti in grado di lasciare il segno nei ruoli che hanno esercitato anche in tempi brevi, e sicuramente lui è uno di questi».

«Nulla da eccepire sulla scelta dell'avvocato Comitini – aggiunge l'assessore Dante Di Trapani – che è stata ponderata a lungo e anche soffer-

ta, sebbene valutata positivamente viste le opportunità professionali future. Auguriamo i migliori successi a Comitini al quale siamo grati per il lavoro svolto in quest'anno e che certamente lascerà un segno indelebile. Tuttavia, siamo già pronti a breve, a presentare alla città il nuovo comandante che sostituirà Marco Comitini, il dott. Salvatore Giardina, al quale Comitini ha dato

la propria disponibilità a coadiuvarlo nell'inserimento nel settore».

«Ringrazio tutta l'amministrazione, in primis il sindaco e l'assessore Di Trapani – aggiunge a chiosa Marco Comitini – e i dirigenti con i quali ho collaborato durante questo anno, tutto il corpo di polizia locale per i rapporti umani e di collaborazione che da subito si sono instaurati, perché mi hanno consentito di crescere professionalmente. Ma le prospettive professionali presentatesi, mi hanno portato, amaramente, a fare una scelta, in considerazione anche della provvisorietà di questo incarico presso il Comune di Comiso. Mi sento anche di ringraziare la città, i cittadini – conclude Comitini – perché hanno mostrato solidarietà nei confronti del lavoro svolto».

Prediligere la sicurezza stradale nelle città, abbassando il limite di velocità a 30 km all'ora nei centri urbani? Molti sono i sindaci, in varie parti d'Italia, che stanno attuando il provvedimento. Una decisione, quella deliberata da molti primi cittadini (a Bologna entrerà in vigore da giugno 2023) che si pone a tutela dei cosiddetti utenti deboli della strada (pedoni e ciclisti) ma che serve anche alla stessa sicurezza degli automobilisti. Ma qual è il pensiero degli amministratori della provincia di Ragusa? A Vittoria, il sindaco Francesco Aiello si dice pronto ad adottare questo tipo di provvedimento già a partire dai prossimi giorni: «La sicurezza stradale è problema importante che riguarda sia le condizioni in cui le strade versano, che i comportamenti degli utenti della strada. Dal punto di vista organizzativo ci muoviamo accogliendo le istanze dell'associazione vittime della strada ed abbiamo istituito la Consulta comunale per la sicurezza stradale, una cosa nuova e molto interessante. Il limite di velocità a 30 km orari sarà una cosa che adotteremo a partire forse dalla prossima settimana nelle strade del tessuto urbano della nostra città. Si tratta di un provvedimento serio e importante».

A Ragusa, il sindaco Peppe Cassì, annuncia invece l'adozione di questo tipo di provvedimento all'interno del nuovo Piano regolatore generale. «Per quanto ci riguarda - commenta il primo cittadino del capoluogo ibleo - siamo favorevoli, al punto che nel nostro Piano regolatore generale sono previste le cosiddette 'zone30', che prevedono proprio quello che stanno facendo altri Comuni. Nelle strade dove non è possibile realizzare corsie ci-

Il limite in città a 30km/h i Comuni iblei si adeguano Vittoria è pronta a partire

Novità. Aiello: «Adotteremo la misura già dai prossimi giorni»
Cassì: «Previsto nel Prg». Di Trapani: «Ci vogliono i controlli»

clopedonali, in particolare del centro, viene previsto il limite proprio per uniformarci al principio del rispetto assoluto del pedone. Poi è chiaro che questo tipo di decisioni devono essere rispettate e si dovranno predisporre gli adeguati controlli, ma intanto c'è un limite e ci sono responsabilità in caso di sinistro (in quel caso, anche senza controlli, è possibile stabilire la velocità del mezzo attraverso i rilievi delle forze di polizia) e dunque il principio lo stiamo sicuramente recependo. E' proprio una delle norme più qualificanti del Prg quello di tutelare il pedone e credo che sia arrivato il momento di mettere mano a un vero e proprio piano di sicurezza del pedone in città».

Sulla stessa lunghezza d'onda del sindaco di Ragusa, l'assessore alla Polizia municipale e alla Viabilità del Comune di Comiso, Dante Di Trapani: «E' chiaro che per l'abitudine ormai reiterata di superamento di limiti di velocità e per l'eccessiva audacia di alcuni automobilisti io saluterei con favore una simile decisione. Un invito ad aumentare la sicurezza nelle nostre città abbassando la velocità è auspicabile, purtroppo dovremmo poi avere le risorse per controllare e vigilare sul rispetto della norma così come di altre norme di questo tipo. I comandi di polizia locale sono ridotti allo stremo della forza lavoro e questo ci deve indurre ad alcune riflessioni circa la volontà di attuare decisioni del genere così

come le stesse riflessioni, come detto, possiamo farle su qualunque altra norma che portano ad un restringimento nelle nostre città. Urge una presa di posizione netta anche da parte del governo centrale sul dare la possibilità ai Comuni di attuare provvedimenti di questo tipo».

E da ultimo, anche il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna, si mostra possibilista nella possibile adozione di un simile provvedimento: «L'iniziativa di molti Comuni di predisporre ordinanze per introdurre il limite massimo di velocità a 30 km/h è condivisibile - dice il primo cittadino - La sicurezza stradale è un grande problema che deve essere affrontato con una grande opera di sensibilizzazione e di prevenzione specialmente delle fasce giovanili, ma anche con provvedimenti repressivi».

Donne e violenze giorno di incontri per sensibilizzare

A Ragusa
una fiaccolata
da piazza del
Popolo sino a
piazza Matteotti

Appuntamenti. Dalla polizia alle associazioni in tutti i Comuni della provincia programmati momenti di approfondimento di vario genere

ALESSIA CATAUDELLA

La Giornata internazionale contro la violenza di genere sarà caratterizzata da tanti appuntamenti, in tutta la provincia. La polizia di Stato parteciperà, con propri rappresentanti, alle iniziative che si svolgeranno a Ragusa, Comiso, Ispica e Scicli promosse da associazioni e enti istituzionali, finalizzate alla trattazione della tematica sotto il profilo di interesse per ogni singolo settore. Inoltre, a Ragusa, dalle 10 alle 14 di oggi presso il centro commerciale "Le Masserie", personale della Questura sarà presente con il camper della polizia di Stato per una campagna di sensibilizzazione. Si vuole diffondere il messaggio che denunciare gli autori delle violenze, che spesso avvengono nel silenzio delle mura domestiche, rappresenta un passo importante per non sentirsi più sole. Verrà distribuito l'opuscolo "Questo non è Amore", predisposto dalla Direzione centrale Anticrimine.

La Consulta giovanile e la Consulta femminile di Ragusa hanno organizzato una fiaccolata in memoria delle donne vittime di violenza e femminicidio. Partirà alle 18,30 da piazza del Popolo e si concluderà in

piazza Matteotti con interventi finali. È invece in programma per domani, alle 11 in piazza Duca degli Abruzzi a Marina, un momento di riflessione organizzato dalla ProLoco Mazzarelli. Al centro dell'incontro la lettura di brani e poesie che potranno essere lette dai passanti o da chiunque voglia partecipare all'evento.

Anche Giarratana farà la sua parte. Alle 18,30 presso il centro diurno ci sarà la proiezione del film "L'amore rubato" di Irish Braschi. A conclusione commenti e riflessioni con la dottoressa Marianna Cuciti, psicologa. L'appuntamento è promosso dalla presidente della Consulta femminile, Marialuisa Maggio, e dall'assessore alle Pari opportunità Grazia Fiore.

Anche la Fidapa di Comiso dice no alla violenza sulle donne con un appuntamento che si terrà alle 17 nell'auditorium Carlo Pace. "Voce al silenzio" con le parole delle relatrici

Rossana Caudullo, avvocato responsabile Centro antiviolenza Donne a sud, Rosalba Capaccio, commissario capo vice dirigente della Squadra mobile della Questura di Ragusa. Interverranno Mariuccia Fazzino, responsabile casa di accoglienza "Io sono con te - Comiso" e Rita Tedesco, psicologa. Ci saranno le referenti della task force violenza, Salvina Iacono e Nunziatina Puglisi, la presidente Fidapa Giovanna Meli e il sindaco, Maria Rita Schembari.

Anche l'Avis di Modica in prima linea. Queste le iniziative che quest'anno l'associazione ha preparato insieme allo Sportello Antiviolenza "Fuori dall'ombra": incontri di sensibilizzazione, info point e poi, nel pomeriggio di oggi, dalle 16,30 alle 20 in corso Umberto 211, "Linguaggio, parole, intrecci".

Domenica 27 novembre Vittoria ospiterà l'iniziativa "La natura è donna", alle 9 alla villa comunale. Organizza Vittoria trek and wine. ●

L'Olympia sembra inarrestabile

In arrivo un altro banco di prova

Serie C Silver. Domani l'insidiosa trasferta di Milazzo con l'obiettivo di allungare ancora la striscia positiva



Coach Farruggio
«I nostri prossimi avversari sono una mina vagante del campionato»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Multiprestito Olympia Comiso irrefrenabile. Il quintetto allenato da Massimiliano Farruggio ha inanellato il sesto successo consecutivo e conserva a punteggio pieno la leadership del campionato di basket di C Silver. Domenica scorsa, pur senza il play Riccardo Nardi, ha superato agevolmente il Real Agrigento, ben oltre il già largo 103-74. Nell'ultima frazione di gioco, infatti coach Farruggio ha fatto ampio ricorso alla panchina e il quintetto comisano ha messo a segno solo sette punti contro gli undici degli avversari.

Adesso si guarda con rispetto ma senza timori alla trasferta di Milazzo, gara anticipata a domani, contro l'insidiosa Svincolati Academy, sesta in classifica con sei punti ma con cinque invece di sei partite giocate avendo già osservato il turno di riposo.

Il tecnico comisano spera di recuperare Nardi, vittima di uno stramento l'altra domenica ancora. Si valuteranno le condizioni del play perché non si vuole affrettare il recupero per non incorrere in una ricaduta. L'Olympia anche contro il Real Agrigento ha dimostrato la superiorità indiscussa del suo quintetto titolare con five starting tutti in doppia cifra: Davide Vona 22 punti, Carmelo Iurato 20, Sam Turner e Andrea Farruggio entrambi 16 punti e Lucio Salafia 12 punti.

Buono l'apporto fornito anche da Antonio Palazzolo, 9 punti, quando è stato chiamato sul parquet per far respirare Turner e Salafia. A punti anche Francesco Ballarò (5) e Giovanni Desari (3). Domani, l'Olympia punta decisamente ad allungare la striscia di successi contro un team sicuramente alla portata della squadra comisana ma da non sottovalutare. «I nostri prossimi avversari sono una sorta di mina vagante - avverte coach Farruggio -. È una squadra giovane, facile ad esaltarsi quando trova forti motivazioni. Contro di noi, a questo punto, tutti tenteranno di vincere e sicuramente giocheranno al massimo per fermare la capolista. Sarà un'altra dura battaglia nella quale dovremo dare il meglio di noi stessi per affermare la nostra superiorità. Giocare al di sotto dei nostri standard equivarrebbe a complicarci la vita».

Stampa Online

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/11/24/attualita/salvatore-giardina-nuovo-comandante-polizia-locale-di-comiso/>

<https://www.ragusaoggi.it/polizia-locale-a-comiso-lascia-il-comandante-comitini-arriva-il-dottor-salvatore-giardina/>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-salvatore-giardina-subentra-a-fine-mese-a-marco-comitini-come-comandante-della-polizia.htm>

<https://www.radiortm.it/2022/11/24/cambio-al-vertice-della-polizia-locale-di-comiso/>

<http://www.lopinioneragusa.it/comiso-cambio-di-guardia-al-comando-dela-polizia-locale/>

<https://ztl.live/cronaca/polizia-locale-cambio-della-guardia>

Femminicidi, lotta senza steccati ideologici

L'iniziativa. «Non solo uomini e donne insieme, ma anche la politica: il vero passo da fare per superare pregiudizi e stereotipi è culturale». Il grido di allarme parte dal Senato che vota una Commissione bicamerale d'inchiesta

SIMONETTA DEZI

ROMA. Uniti contro i femminicidi. Non solo uomini e donne insieme, ma anche la politica. Non servono steccati ideologici. Il vero passo da fare per superare pregiudizi e stereotipi è culturale. Il grido di allarme parte dal Senato che si mobilita contro la violenza di genere con l'approvazione unanime di una commissione bicamerale d'inchiesta, dopo il sì della Camera, su una tragedia che dall'inizio dell'anno ha già fatto 104 vittime.

Le ricorda il premier Giorgia Meloni al convegno per la presentazione della relazione della commissione di inchiesta della scorsa legislatura che si è tenuta a palazzo Giustiniani. Un «passaggio di testimone» dice come si fa «con i compagni di squadra», «su mille altre tematiche ci possono essere punti diversi, ma su questo credo non ci possano essere distinzioni». Altrettanto forte e deciso l'appello in Aula del presidente del Senato Ignazio La Russa, per quella che definisce «una piaga sociale, una grave violazione dei diritti umani». «Sbaglia chi pensa sia una questione di donne - sono le sue parole - è essenzialmente una questione di uomini, una parte di uomini non ha digerito i passi avanti della società». E' infatti un dato, si legge nella relazione, che il 57,4% dei femminicidi è opera del partner, il 12,7% dell'ex.

E' andata in scena a palazzo Madama, con un giorno di anticipo, la ce-

lebrazione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che in tutto il mondo verrà ricordata oggi. Per l'occasione i palazzi della politica si illuminano di rosso. «Sulla facciata di Palazzo Chigi ci sono i nomi delle 104 donne uccise in appena un anno» annuncia la premier Meloni che identifica tre pilastri essenziali: prevenzione, protezione e certezza della pena e assicura, l'intenzione del governo di andare avanti sul contrasto ripartendo dal lavoro della scorsa legislatura. Ne è felice la madrina dell'iniziativa, la dem Valeria Valente che della commissione precedente, monocamerale, è stata presidente appassionata. «La bicamerale è un salto di qualità - ammette - Mi auguro che il governo sia pronto a proseguire». Un lavoro di 4 anni, 200 audizioni, 117 sedute che ha portato a 12 relazioni votate all'unanimità e confluite nella relazione finale approvata il 6 settembre scorso. Tutto questo materiale viene consegnato simbolicamente da Valente nelle mani del ministro Eugenia Roccella. «Ne farò tesoro» assicura il ministro per la famiglia e annuncia un accordo con Poste italiane per pubblicizzare il 1522, numero gratuito e attivo 24 h su 24 per richieste di aiuto su violenza e stalking.

Ad arginare il problema della violenza di genere non bastano le leggi, è il messaggio che trova d'accordo maggioranza e opposizione in questa giornata di dibattito a palazzo

Madama. Nel 15% dei casi (29 su 196), riporta la relazione, le donne uccise avevano presentato formale denuncia o querela per precedenti violenze o altri reati commessi dall'autore del femminicidio. «Le donne continuano a morire di femminicidio nonostante un patrimonio legislativo di tutto rispetto», informa Valente. Mentre la senatrice della Lega Giulia Bongiorno è convinta che «occorra abrogare la mentalità discriminatoria» e ricorda il Codice rosso, «una legge salvavita in vigore dal 2019», poco applicata tanto che «la Lega depositerà una proposta che permetterà di intervenire in caso di omessa o ritardata applicazione».

Smettere di colpevolizzare le donne, di passarne al setaccio il comportamento, è un altro dei punti condivisi. I numeri ci dicono che il 63% delle donne che subiscono violenza (123 su 196) non ne ha mai parlato nemmeno con un'amica. L'obiettivo dunque è il cambiamento di un paradigma culturale, nelle scuole, nelle case. Principio che trova d'accordo il premier Meloni che invita a «formare operatori dalle forze dell'ordine, agli avvocati, magistrati, medici, assistenti sociali, docenti personale sanitario». Uscendo dalla presentazione in Senato, la presidente del Consiglio si ferma per incoraggiare Celeste, una bambina sua fan che la chiamava a gran voce: «Studia, studia che poi diventi come me. Così sarai la prossima (premier, ndr), sbrigati».

LIBERI CONSORZI E CITTÀ METROPOLITANE

Presentato ddl per l'elezione diretta, scettico il sindaco di Enna: «Una legge c'è»

TIZIANA TAVELLA

ENNA. Chiudere la lunga stagione dei commissariamenti delle ex province regionali e tornare al voto, diretto, per presidente e consiglieri. Un obiettivo che, se ad oggi sembra essere trasversalmente condiviso dalla politica, manca ancora di un metodo definito. Una spinta alla soluzione, arriva, proprio adesso, dal gruppo parlamentare all'Ars del Pd con il deposito di un disegno di legge per l'elezione diretta del presidente e dei consiglieri dei Liberi consorzi e delle città Metropolitane, cui si affianca il massimo impegno per portarlo in discussione in Commissione e all'Ars per l'approvazione. A fine ottobre il governatore Schifani ha ufficializzato, che uno dei primi atti del suo governo «dovrà essere quello di trovare una soluzione legislativa che permetta di reintrodurre le vecchie province e con elezione diretta». Mentre si ragiona su «come andare a dama», c'è il sindaco Enna, Maurizio Dipietro, avvocato amministrativista, che ha deciso di ricorrere direttamente al Tar contro il tredicesimo commissariamento dei Liberi Consorzi. Per Dipie-



tro, già prossimo alla metà del secondo mandato: «nove anni di commissariamento somigliano più ad un colpo di Stato che non ad un atto legittimo. Chiediamo alla magistratura, contestando la legittimità dell'ultimo commissariamento, di intervenire dove, la politica ha fallito, non riuscendo ad essere determinante per uscire da una fase di estrema paralisi. Credo che aldilà di ogni acume giuridico, sia evidente che un commissariamento debba avere un inizio ed una fine ed essere breve per potersi definire realmente tale. Altrimenti diventa altro e questo altro si traduce in incostituzionalità. Il mio auspicio è che il ricorso possa spingere ulteriormente l'Ars a legiferare in tempi brevissimi nel modo più giusto ed efficace e consentire si torni ad un governo politico dei Liberi consorzi».

A dire che la strada del sindaco di Enna sia giusta, pochi giorni dopo il ricorso al Tar presentato dal sindaco

di Enna, tra gli ultimi atti del Cdm del governo Draghi c'è proprio l'impugnativa di alcuni articoli della legge finanziaria 16/2022 che al suo interno rinvia al 2023 l'elezione dei presidenti dei Liberi consorzi comunali e dei Consigli metropolitani e proroga al 31 agosto 2023 le funzioni degli attuali commissari straordinari che svolgono le funzioni di presidente dei liberi Consorzi comunali, in attesa delle elezioni di II livello previste in origine dalla legge regionale 15 del 2015. Ma per tornare a scegliere i propri rappresentanti nelle ex province basterà approvare una legge, come da proposta del Pd? Il sindaco di Enna non cela scetticismo «se dovessi dare un primo giudizio direi finalmente si sono resi conto che dopo tante proroghe, su cui potrebbero aver delle responsabilità politiche, e su cui oggi si rischia il riconoscimento della incostituzionalità hanno messo un punto con una proposta di legge. Ma al tempo stesso direi che immaginare di procedere ad una legge per tornare all'elezione diretta, partendo da una posizione comunque di minoranza, potrebbe non essere il migliore percorso, perché significa immaginare un tempo non verosimilmente breve in cui avverrebbero nuovi commissariamenti, rischiando al tempo stesso di ripetere le esperienze fallimentari già viste con il governo Musumeci. Credo sia giusto applicare la legge che esiste già, quella con cui nascono i Liberi Consorzi. Dare il via all'elezione di secondo livello è l'unico modo per evitare nuovi commissariamenti, questo significherebbe anche dare il tempo giusto per arrivare ad una legge che riporti al voto diretto».

Meloni: «Con l'Ue verificheremo come si può aggiornare il Pnrr»

Le modifiche. L'esecutivo potrebbe rivedere lo schema della governance pensata da Draghi

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Spendere tutti i fondi del Pnrr è una sfida che il governo «non può eludere». Ma, tra i rincari delle materie prime e la complessità e le lungaggini della burocrazia, l'attuazione del piano va a rilento, soprattutto ora che si dovrebbe passare «concretamente all'avvio dei cantieri». E se da un lato Giorgia Meloni rilancia la necessità di aprire un confronto con la Commissione Ue per «aggiornare» il piano, dall'altro, sul fronte interno, il suo esecutivo si appresta a varare un nuovo decreto Pnrr con cui rivederne anche la governance.

L'Esecutivo di centrodestra batte sul nodo dei ritardi fin da prima dell'insediamento (fu uno dei pochi litigi, anche se a distanza, tra Meloni e il suo predecessore Mario Draghi). E ora che è chiamata ad agire, la premier ha affidato a Raffaele Fitto il compito di effettuare quella «due diligence» sullo stato dei progetti del Pnrr e più in generale sulla disponibilità delle varie tipologie di fondi europei che l'Italia, storicamente, non riesce a spendere appieno.

Sul piatto ci sarebbe anche la quota non impegnata dell'ultima programmazione dei fondi di coesione, che però con il benessere europeo dovrebbe essere utilizzata con il nuovo anno per altre misure contro il caro-energia, se si dovessero rendere necessarie anche in primavera, visto che fino a marzo c'è l'ombrello della legge di Bilancio.

Per la revisione del Pnrr - a Bruxelles ancora non è stata formalizzata la domanda anche se la Commissione si attende «molte richieste» - la via che si sta studiando è quella di un'integrazione con il RepowerEu, che si scontra però con il fatto che l'Italia ha già utilizzato appieno la parte di prestiti legata al Recovery Plan.

In attesa che si apra formalmente la discussione con la Commissione, l'idea è intanto quella di portare in Cdm entro metà dicembre il nuovo decreto - che potrà servire anche ad attuare alcuni progetti, come già fatto dal governo precedente - tanto che in apertura della riunione che ha deliberato i funerali di Stato per Roberto Maroni (che tutti i ministri, oltre a Meloni e al sottosegretario Alfredo Mantovano hanno ricordato) Fitto, raccontano alcuni ministri, ha sollecitato i colleghi a proporre quanto prima eventuali proposte normative da inserire nel provvedimento. Con cui l'esecutivo potrebbe anche rivedere lo schema della governance pensata da Draghi e Daniele Franco, che attualmente si divide in diverse strutture tra Palazzo Chigi e Mef.

Nel pacchetto potrebbe rientrare anche quella revisione del reato di abuso d'ufficio evocata da Meloni all'assemblea dell'Anci.

Così come sono oggi, con un perimetro «tanto elastico» da dare spazio «a interpretazioni troppo discrezionali», le norme penali per i pubblici amministratori scatenano la «paura della firma», fenomeno che «inchioda la nazione». Un intervento per superare il «blocco della firma» era già stato tentato dal governo Conte II, ma parte delle misure erano temporanee. E ora si rende ancora più urgente, il senso del messaggio della presidente del Consiglio, proprio per le scadenze stringenti del Pnrr che anche i Comuni sono tenuti a rispettare. Per tamponare i rincari ed evitare che si fermino i cantieri, con la manovra proprio ai sindaci viene garantito un 10% in più di risorse per finanziare le opere. E potrebbero aiutare altre semplificazioni perché all'atto pratico stanno emergendo tutti i «problemi» di un «sistema di regole rigide, frammentate e complesse». Bisogna renderle «certe, semplici, stabili», incalza la premier all'Assemblea dei sindaci, assicurando

che il governo sta andando avanti alla «massima velocità», come ha dimostrato con la manovra.

In Parlamento ci sono già due progetti di legge. Uno, al Senato, firmato da Erika Stefani, capogruppo Lega in commissione Giustizia e uno a Montecitorio, sottoscritto da Cristina Rossello (FI). Ma si tratta di provvedimenti già depositati nelle precedenti legislature riproposti solo per «tenere accesa l'attenzione sul tema». Il tema è caro alle assemblee dell'Anci e se ne parla ogni volta per poi sparire subito dopo dall'agenda politica. Stavolta, però, si assicura nell'Esecutivo, la riforma si farà. Perché su questo, dice anche il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, «c'è un'aspettativa dei sindaci, non per avere una cornice di protezione», ma per vedersi garantita una «maggiore agibilità». «Dal momento dell'avviso di garanzia all'assoluzione», sottolinea Giorgia Meloni, «possono passare anni, reputazione e famiglia vengono distrutte» e non si possono «lasciare gli amministratori in balia di norme penali così elastiche da prestarsi a interpretazioni molto arbitrarie». Ad indicare la strada per una possibile azione legislativa è il viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto che, sempre all'Anci, ipotizza di modificare il reato: «Si potrebbe pensare di intervenire sull'abuso d'ufficio di vantaggio per lasciare l'abuso di danno». L'articolo 323 del codice penale, prevede infatti che il reato si concretizzi se si procura «un ingiusto vantaggio patrimoniale» o se si «arrecava un danno ingiusto». La pena va da 1 a 4 anni e aumenta «nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità».

A distanza risponde il procuratore di Catanzaro, Nicola Gratteri, ospite di Lilli Gruber a Otto e mezzo su La7 «L'abuso d'ufficio è un reato difficile da dimostrare, così come è formulato. Ma è un reato spia, e secondo me serve. Non vorrei che alcuni sindaci scegliessero di usare il Comune come casa propria».

Mancano 14 miliardi si cercano su tasse ed extraprofitti

MELANIA DI GIACOMO

ROMA. È ancora un rebus quello delle coperture della manovra. Al di là dei 21,2 miliardi di deficit destinati al maxi-pacchetto energia, gli altri 14 miliardi necessari ad arrivare ai 35 complessivi annunciati da Giorgia Meloni, restano imprecisati.

La bozza circolata in questi giorni manca di alcuni articoli fondamentali a ieri ancora vuoti, come quelli sugli extraprofitti, su un non specificato "contributo di solidarietà temporaneo" e sulla "vendita di beni tramite piattaforme digitali", che richiama un'eventuale web tax. La voce di entrata più importante dovrebbe essere proprio quella derivante dalla rivisitazione degli extraprofitti. Anche se nella bozza la norma non risulta riempita, il governo ha spiegato di voler modificare la base imponibile, non partendo più dal fatturato ma dagli u-

tili, e di voler alzare l'aliquota dal 25% al 35%. Il governo non si è ancora sbilanciato ufficialmente sulla "cubatura" della nuova versione, che però potrebbe oscillare, secondo il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, intorno ai 3 miliardi di euro, a cui aggiungerne altri 3 derivanti proprio dall'ulteriore "contributo temporaneo" che dovrebbe essere fissato al 33%.

La "mancata spesa" per la rivalutazione piena delle pensioni garantirebbe un paio di miliardi, mentre dalla rivalutazione di beni e partecipazioni aziendali dovrebbe derivare, stando alle stime fornite dal Mef, poco più di 1 miliardo di euro. Sulla norma, anche in questo caso non ci sono dettagli.

Dalla stretta sul reddito di cittadinanza arriveranno invece oltre 700 milioni, che dovrebbero però, stando all'articolo, rimanere nell'ambito della lotta alla povertà e per l'inclusione lavorativa.

Fin qui le grandi voci più o meno definite. A queste si affiancano una serie di micro-tasse. I rincari delle sigarette tradizionali (circa 20 centesimi a pacchetto), delle e-cig e del tabacco riscaldato garantiranno un incasso di circa 140 milioni di euro. Sulla proroga delle concessioni dei giochi online sarà prevista un'unatantum del 15%, che sarà probabilmente quotata nella Relazione tecnica. L'operazione di emersione delle criptovalute, fondamentale equiparate alle attività finanziarie detenute all'estero, comporta l'applicazione dal primo gennaio di un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi del 14% e un'imposta di bollo al 2 per mille. Per chi finora non ha mai dichiarato è inoltre prevista una regolarizzazione delle attività detenute a tutto il 2021. I soggetti che non hanno realizzato redditi nel periodo considerato potranno sanare la loro posizione indicando le attività detenute per ciascun anno e versando una sanzione ridotta dello 0,5%.

L'appoggio di Calenda: «Non saremo una stampella del governo»

Ma Forza Italia guarda con sospetto all'annunciato incontro del segretario di Azione con la premier

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. Per i diretti interessati, è nulla più che normale dialettica, non c'è nessuna idea di preparare una "stampella" al governo. Lo dice il segretario di Azione, Carlo Calenda, ed è anche il pensiero con cui Giorgia Meloni, assicurano da Palazzo Chigi, ha accolto la richiesta formale di un incontro sulla manovra avanzata da uno dei leader di opposizione, che oltretutto ha presentato una controproposta di legge di bilancio. L'appuntamento Meloni-Calenda è tuttavia guardato con qualche sospetto in Forza Italia. Con questa mossa la premier - è il ragionamento che si fa in ambienti azzurri - si tiene aperto «un backup», una sorta di messa in sicurezza, usando un termine informatico.

Non si leggono avvertimenti nella scelta di ricevere Calenda a Palazzo Chigi la settimana prossima (la data non è ancora fissata), ma un minimo di disappunto da Forza Italia filtra. Sullo sfondo non c'è solo una legge di bilancio che la premier deve condurre in porto senza incidenti di percorso. E che secondo Silvio Berlusconi è migliorabile. I suoi parlamentari tenteranno di intervenire alla Camera con emendamenti mirati, su pensioni minime, defiscalizzazione e flat tax, continuando in parallelo il pressing per lo sblocco dei crediti del superbonus nel decreto Aiuti quater, già in Senato: su entrambi i fronti il governo non può permettersi scollamenti della maggioranza, ma le fibrillazioni restano.

Sullo sfondo ci sono anche gli ultimi sondaggi, che vedono crescere il gradimento di Fdi, sopra il 30%, e calare quello di Forza Italia, ora al 6,4, dietro il Terzo polo, quarto partito nella rile-

vazione Swg. Riferimenti inevitabilmente osservati con attenzione da un po' tutte le forze politiche, anche in vista delle Regionali, in particolare quelle in Lombardia, dove Calenda e Matteo Renzi hanno puntato su Letizia Moratti, e contano di rosicchiare consensi al centrodestra, mirando soprattutto all'elettorato moderato, quello più affine proprio a Forza Italia.

Dal Terzo polo si smentisce ogni re-

tropensiero. «Abbiamo presentato una contromanovra e il fatto che Calenda abbia chiesto un incontro a Meloni per illustrargliela non è un inciucio - chiarisce il leader di Iv, Matteo Renzi - ma un atto di rispetto istituzionale. L'opposizione si fa con le proposte, non con gli slogan». «Non ci sono oscure trame o promesse di "stampelle" - garantisce anche Calenda - che ringrazia la premier «per la disponibilità», rivendicando il tentativo di «normalizzare la politica» come confronto, mettendo fine alla dinamica di «guerra perenne fra nemici». Il tentativo è anche di smarcarsi da M5s e Pd che hanno annunciato proteste di piazza. Detto questo, il giudizio del Terzo polo sulla manovra resta negativo: «Non credo che siamo pronti» a votarla «né se lo aspetta Meloni», ma se passa «il price cap variabile io sono contento per gli italiani, si cerca di offrire soluzioni diverse».

L'OPPOSIZIONE

Letta apre la fase costituente del Pd e il richiamo alla piazza

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Il Pd ha scelto la squadra incaricata di scrivere il Manifesto dei principi e dei valori fondanti del partito, quello nuovo, che il 19 febbraio chiuderà il congresso con le primarie e l'elezione del successore di Enrico Letta. Il Comitato costituente è composto da 87 persone, anche esterne al partito, più un altro gruppo fra presidenti di Regione, sindaci e segretari locali. Garanti sono il segretario Enrico Letta e il leader di Articolo Uno, Roberto Speranza. Il ruolo affidato all'ex ministro della Salute è un ulteriore, significativo, passo del ritorno alla base di quell'area che, guidata da Pier Luigi Bersani, lasciò il Pd quando a guidarlo c'era Matteo Renzi. Fanno parte del Comitato docenti, autori, ex sindacalisti, dirigenti di partito. Fra gli esterni ci sono lo scrittore Maurizio De Giovanni, l'ex ministro Enrico Giovannini, la scrittrice Viola Ardone, Filippo Andreatta, Luigi Manconi, la vicepresidente dell'Anpi Albertina Soliani. Fra i dem, le ex ministre Livia Turco e Barbara Pollastrini, oltre a molti parlamentari in carica, come Andrea Orlando, Francesco Boccia, Anna Ascani, il capodelegazione a Bruxelles Brando Benifei. La composizione del Comitato è stata approvata con soli 3 voti contrari e 8 astenuti ma, nel dibattito in direzione, non sono

mancati i momenti di tensione. «Credo ci sia stata una mancanza di trasparenza», ha detto Chiara Gri-baudo, della segreteria del partito, che ha attaccato la «scelta dei parlamentari: una composizione avvenuta con un criterio poco comprensibile, che non è stato né discusso né votato in assemblea». Dura anche la candidata alla segreteria, Paola De Micheli: «Dalla direzione Pd la conferma di un percorso burocratico». Mentre il Collettivo delle donne del Pd ha parlato di «tentativo di autoconservazione». Nella relazione, Letta è tornato a dare la carica per gli appuntamenti di piazza contro la Manovra, definita «improvvisata, iniqua e inadeguata» per un Paese «in bilico rispetto alla recessione». Le date sono: 3 dicembre, con iniziative sui territori, e 17 dicembre, con una manifestazione a Roma. Non è chiaro chi, fra le altre forze di opposizione, parteciperà. Il Terzo polo sta giocando una partita diversa. Anche se ha già annunciato che non voterà la Manovra, Carlo Calenda incontrerà Giorgia Meloni per un confronto. Col Pd potrebbe, semmai, scendere in piazza il M5s. Ma la strada da compiere per arrivare a un'iniziativa comune appare ancora lunga. «Il problema non è chiamare una piazza, ma riempirla di contenuti e di persone», Ha dichiarato Giuseppe Conte al Corrier della Sera. ●